SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

254ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 24 APRILE 1978

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Decreti di scioglimento di consigli provinciali e comunali e di proroga di gestioni straordinarie di comuni . . . . *Pag.* 11036

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni 11036

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenza 11037

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11035

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 11035

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 11035

Richiesta di parere da parte di Commissione permanente 11036

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 11035

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 11055

Svolgimento:

PRESIDENTE 11037, 11046, 11053
DELL'ANDRO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 11054
* FERMARIELLO (*PCI*) 11050
REBECCHINI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 11047
SIGNORI (*PSI*) 11051
TEDESCO TATÒ Giglia (*PCI*) 11055

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Trasmissione di documenti 11037

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 26 APRILE 1978 . . . 11055

PETIZIONI

Annunzio 11037

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A Z I E N Z A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1674. — « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie e tramvie concesse all'industria privata » (1177).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . In data 22 aprile 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (1176).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ulteriore proroga delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897-*B*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 » (1063), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 112, concernente l'acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali nel Mezzogiorno » (1173), previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SANTALCO. — « Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche » (1156), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

AMADEO ed altri. — « Integrazione alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente l'autorizzazione agli artigiani a vendere al pubblico i prodotti utilizzati nell'esercizio della loro professione » (1160), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di richiesta di parere da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sui seguenti disegni di legge: TERRACINI ed altri. — « Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi » (216); Deputati BALLARDINI ed altri; ALMIRANTE ed altri; ROBERTI. — « Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro » (1014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferiti in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E. Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal CIPI, nelle riunioni del 24 e del 30 marzo 1978.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alla 5ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di decreti di scioglimento di consigli provinciali e comunali e di proroga di gestioni straordinarie di comuni

P R E S I D E N T E. Con lettera del 19 aprile 1978, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel primo trimestre 1978 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di S. Maria a Vico (Caserta), Cesa (Caserta), Vigodarzere (Padova), Valentano (Viterbo), Capurso (Bari), Carovigno (Brindisi), Tarcento (Udine), Polignano a Mare (Bari), S. Felice a Cancello (Caserta), Minturno (Latina), Spezzano Piccolo (Cosenza), Montegrotto Terme (Padova), Decimomannu (Cagliari), Casole Bruzio (Cosenza), S. Marco in Lamis (Foggia), Castel Madama (Roma) e Avigliano (Potenza).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del comune di Oria (Brindisi).

Annunzio di trasmissione di documenti da parte del Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1975, n. 31, il rendiconto consuntivo dell'Istituto italo-africano, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno 1977;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1970, n. 374, il rendiconto consuntivo del Consiglio italiano del movimento europeo, corredato della relazione illustrativa dell'attività svolta dal Consiglio stesso nell'esercizio 1977.

Tali documenti saranno trasmessi alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 20 aprile 1978, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge provinciale di Bolzano, riapprovata il 21 aprile 1976, concernente modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale impugnata dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 7 maggio 1976. Sentenza n. 45 del 20 aprile 1978.

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Il signor Vincenzo Zarlenga, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che garantisca l'erogazione della pensione sociale a favore delle casalinghe indipendentemente dall'ammontare del reddito del coniuge. (*Petizione* n. 122).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Poichè la Segreteria del Gruppo cui appartiene il senatore Todini ha fatto sapere alle 16,15 che egli non sarebbe stato presente, nel deplorare l'accaduto dichiaro decadute le seguenti interpellanze e interrogazioni da lui presentate:

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che, a seguito di varie denunce alla Procura della Repubblica di Roma, sono stati notificati avvisi di reato al sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Luca Di Schiena, al sedicente vice presidente Fabio De Luca, al direttore artistico abusivo Gioacchino Lanza Tomasi, ed a quasi tutti i consiglieri di amministrazione del Teatro stesso, per imputazioni che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio al peculato, dall'abuso continuato in atti di ufficio all'usurpazione di pubbliche funzioni;

che la Procura generale della Corte dei conti ha iniziato azione di responsabilità per varie delibere illegittime in ordine ad assunzioni deliberate in dispregio delle norme vigenti;

che i cosiddetti « pubblici amministratori » dell'ente lirico romano continuano allegramente a calpestare leggi e regolamenti, dimostrando un impudente disprezzo verso la legalità;

che il Ministero del turismo e dello spettacolo, per legge, deve esercitare la vigilanza cui sono sottoposti gli enti lirici;

che finora tale dovere è stato blandamente esercitato, consentendo ai predetti dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di violare gravemente e ripetutamente la legge, tanto da indurre il magistrato penale a notificare gli avvisi di reato,

l'interpellante chiede di conoscere in quale modo l'organo ministeriale di vigilanza intenda adempiere ai suoi doveri istituzionali nei confronti di pubblici amministratori pervicacemente intenti al vilipendio della legge, e che hanno ampiamente dimostrato di considerare l'ente pubblico loro sciaguratamente affidato a guisa di una privata azienda, diretta peraltro con criteri dispotici ed arroganti.

Si chiede altresì se il Ministro, a causa di vincoli di natura politica, intenda rinunciare alle sue funzioni, stabilite dalle leggi dello Stato, lasciando l'iniziativa al magistrato penale, con tutte le gravi conseguenze di ordine amministrativo, e con i relativi danni per la pubblica amministrazione, e cioè per il solito « pantalone », cui sempre si finiscono per addossare tutte le some.

In caso contrario, l'interpellante chiede di sapere se il Ministro abbia finalmente considerata la impellente necessità di mandare a casa gli attuali sprovveduti dirigenti, nominando un commissario governativo, anche ai sensi degli articoli 48 e 49 della legge n. 800; tale provvedimento sembra l'unica misura atta a rimuovere gli ostacoli che impediscono la rapida ripresa di una regolare e legittima attività dell'ente Teatro dell'Opera, gettato allo sbaraglio dall'ostinato disprezzo per ogni norma di legge dimostrato dai signori Di Schiena, De Luca, Lanza Tomasi, e dai consiglieri loro complici, atteggiamento di arrogante illegalità giustamente colpito dal magistrato penale, la cui responsabile azione non può ulteriormente essere ignorata dal Ministero del turismo e dello spettacolo, cui la legge ha affidato la vigilanza sugli enti lirici.

L'interpellante si permette infine di ricordare al Ministro l'impegno solennemente assunto di far rispettare la legalità, in occasione della risposta formulata per una precedente interpellanza sulle irregolarità e violazioni di legge dominanti all'Opera di Roma, e chiede pertanto il più sollecito intervento del Ministro stesso a tutela delle leggi dello Stato.

(2 - 00095)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la stampa nazionale ed i servizi radiofonici, in data 15 giugno 1977, hanno dato ampio risalto alle perquisizioni simultanee, effettuate in varie città d'Italia, dalla Guardia di finanza per disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine alle numerose violazioni di legge nel settore degli enti lirici, con ipotesi di reati che vanno dalla concussione all'interesse privato in atti di ufficio, alla corruzione e alla truffa in danno dello Stato, violazioni che sono state oggetto di interrogazioni ed interpellanze a firma dello scrivente, si chiede di conoscere:

1) per quali ragioni il Ministro — che per legge ha l'obbligo della vigilanza sugli enti lirici — non abbia finora provveduto a rilevare ed a contestare le irregolarità sulle quali oggi indaga la Magistratura romana, anche su scala nazionale;

2) nel caso, invece, in cui il Ministro abbia esercitato tale potere di vigilanza — cosa che, fino a questo momento, non risulta — come sia potuto accadere che gli illeciti collegati con gli interessi della cosiddetta « mafia delle ugole », come ha scritto di recente il quotidiano « Il Giorno », non sono stati segnalati alla Magistratura per l'accertamento delle implicazioni penali delle violazioni di legge.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere se il Ministro abbia in corso provvedimenti idonei a dimostrare che il potere-dovere di vigilanza sugli enti lirici spetta ancora al suo Ministero e non debba, invece, essere trasferito alla Magistratura penale, come, in atto, sta accadendo, allo scopo di ripristinare la legalità in un settore finora dominato, con la compiacenza di pubblici poteri e di interessi politici, da attività affaristiche di tipo mafioso e parassitario.

(2 - 00110)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che il ministro Antoniozzi, nel corso della svolgimento dell'interpellanza sulle irregolarità al Teatro dell'Opera di Roma, in data 19 aprile 1977, dichiarò che il suo Ministero, « essendo contestato che il professor Lanza Tomasi possa considerarsi musicista », ha chiesto all'ente di precisare gli elementi in base ai quali si debba riconoscere o negare la sussistenza, nel caso di specie, del requisito di musicista;

che l'ente, con nota del 29 marzo 1977, « ha comunicato di aver demandato alla commissione artistica, costituita in seno al consiglio, l'accertamento tecnico richiesto »;

che il ministro Antoniozzi, sempre nel corso della cennata seduta, dichiarò che il Ministero avrebbe valutato gli elementi documentati su cui l'ente baserà le proprie determinazioni, aggiungendo perentoriamente che « il Ministero non le riceverà (le determinazioni dell'ente) *sic et simpliciter*, ma le valuterà e le esaminerà con molta attenzione »;

considerato che, fino ad oggi, non risulta che il Ministero abbia ottemperato alla precisa e manifestata volontà di valutare *ex lege* le determinazioni della commissione artistica del Teatro dell'Opera, organo peraltro non competente ad esprimere giudizi di merito su titoli la cui validità è indicata per legge;

constatato che la predetta commissione ha manifestato il suo parere sulla sussistenza del requisito di musicista con un voto favorevole, uno contrario ed uno astenuto, e che, a seguito di tale determinazione, il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, in una seduta irregolarmente convocata, proprio allo scopo di impedire la partecipazione della minoranza, ha deliberato di considerare validi i titoli presentati dal professor Lanza Tomasi in ordine al requisito di musicista (indispensabile per la nomina a direttore artistico dell'ente), titoli rappresentati da quattro brani musicali mai eseguiti e non editi da alcuna casa musicale;

considerato che la situazione attualmente esistente al Teatro dell'Opera di Roma è tale da destare raccapriccio, per lo sperpero inaudito di pubblico danaro, per gli innumerevoli abusi di potere, per il clima clientelare ormai istituzionalizzato, per le assunzioni indiscriminate di artisti stranieri con contratti faraonici e per il disprezzo, più volte manifestato dai dirigenti dell'ente, verso leggi e regolamenti, per cui diventa asolutamente urgente ed indispensabile una chiara assunzione di responsabilità su tale scottante questione da parte del Ministro, finora garante a parole di correttezza e legalità in un settore sottoposto alla sua vigilanza,

l'interpellante chiede di conoscere con urgenza:

quali iniziative si intendono prendere per riportare il problema, con tutte le relative implicazioni, nei necessari termini di normalità e di legittimità;

se il Ministero è al corrente del proposito degli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di procedere ad altre assunzioni che comporterebbero per l'ente, che si trova in situazione di perenne dissesto, ulteriori oneri per circa 150 milioni di lire annui.

(2 - 00126)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, da oltre un anno, varie interpellanze ed interrogazioni relative alle infinite violazioni di legge effettuate da parte dei dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito, a causa della deplorevole inerzia dell'organo vigilante ministeriale, che si limita a chiedere ai predetti dirigenti notizie in merito alle irregolarità da più parti denunciate, e spesso documentalmente riscontrate;

considerato che l'ente pubblico Teatro dell'Opera amministra denaro dello Stato per un importo di molti miliardi di lire annui, per cui la correttezza amministrativa dovrebbe essere alla base di ogni decisione;

tenuto presente che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una specie di lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in riunioni ristrette assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministra-

zione composto, in massima parte, da persone ignare della complessa materia teatrale e solo desiderose di assecondare la volontà dei dirigenti attuali, il giornalista della RAI Luca di Schiena, remunerato con circa 25 milioni di lire annui dall'ente radiotelevisivo, privato come natura giuridica, ma largamente foraggiato con pubblico danaro, e l'altro giornalista della RAI Roberto Morrione;

constatato:

che i predetti dirigenti hanno fatto nominare varie commissioni, non previste dalla legge, allo scopo di sottrarre ai consiglieri di opposizione la possibilità di conoscere in tempo utile e dettagliatamente i provvedimenti poi sottoposti allo spolvero della ratifica del consiglio;

che il soprintendente usa informare solo alcuni consiglieri in ordine ai particolari relativi a persone proposte per nomine in settori importanti del Teatro, spesso in violazione di precise disposizioni di legge;

che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione di un ente pubblico;

che il Ministero vigilante ancora non si è pronunciato sulla scandalosa conferma del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, dopo la ridicola manifestazione di parere sui titoli di legge occorrenti, da parte della cosiddetta Commissione artistica, espressa con un voto a favore, uno contrario ed uno astenuto;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistevano in 4 o 5 composizioni inedite e mai eseguite;

che la legge n. 800 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, la semplice qualifica di musicista, ma quella ben precisa di « musicista fra i più rinomati », per cui è evidente che il parere della cosiddetta Commissione artistica del Teatro dell'Opera di Roma rappresenta solamente una manifestazione pilatesca di non assunzione di responsabilità;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la sua permanenza alla direzione artistica dell'Ente costituisce un reato permanente, tollerato e favorito dal Ministero vigilante, che avrebbe da tempo dovuto provvedere ad annullare tale nomina illegale, irregolare ed offensiva per la logica e la correttezza della vita pubblica;

accertato:

che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, proponendo assunzioni in posti amministrativi di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fantomatico ufficio attività decentrate;

che molti dipendenti dell'ente sono inutilizzati;

che ancora risulta in servizio tale signora Rossetti, chiamata a svolgere funzioni presso l'ufficio stampa, malgrado che risulti legata a mediatori teatrali;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente far rispettare la legge al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra esser diventato terreno di esperimentazioni clientelari, dominato da una lottizzazione strisciante, dispotica e capace di ogni illegalità ed irregolarità, provvedendo ad annullare tempestivamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Tomasi, privo dei requisiti prescritti dalla legge n. 800 e colpito, per giunta, da avvisi di reato.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata irregolare convocazione delle riunioni del consiglio di amministrazione, che non può essere convocato *ad libitum* dei dirigenti, senza il rispetto di precisi e stabiliti termini; termini che esistono checchè ne pensi un autorevole

personaggio del Ministero che sembra animato dal lodevole intento di « consigliare » i dirigenti del Teatro;

quale atteggiamento abbia assunto o vorrà assumere l'organo di vigilanza in relazione all'acquisto di costumi per le opere « La Traviata » e « La bella addormentata nel bosco » deciso dalla Soprintendenza, considerato che il Teatro è in possesso di varie forniture complete de « La Traviata »;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti degli incarichi affidati al costumista Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e che spesso risulta assente, dato che è occupato in altri enti, dove percepisce altro danaro pubblico, alla faccia dei disoccupati e dei lavoratori a 200-300 mila lire mensili;

se in tali fatti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00150)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, da oltre 15 mesi, varie interpellanze ed interrogazioni presentate in ordine alle ormai innumerevoli violazioni di legge perpetrate dai dirigenti dell'ente pubblico Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito, a causa della inerzia deplorevole, più volte denunciata, dell'organo vigilante ministeriale, che si è limitato, il più delle volte, ad inviare note interlocutorie ai responsabili delle segnalate gravi irregolarità;

considerato che anche l'interpellanza 2-00150, presentata in data 22 novembre 1977, con la quale si denunciavano gravissime irregolarità amministrative, è finora restata senza risposta;

tenuto presente che il Teatro dell'Opera amministra danaro pubblico per un importo di molti miliardi di lire, e che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una vera e propria lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in ristrette riunioni assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministrazione composto, in massima parte, da persone solo desiderose di assecondare la volontà degli attuali dirigenti;

constatato:

che il sovrintendente continua ad informare solo alcuni consiglieri in ordine a particolari provvedimenti per nomine in settori importanti dell'ente, spesso in violazione di precise disposizioni di legge;

che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione pubblica di un ente sovvenzionato dallo Stato;

che il Ministero vigilante non si è ancora pronunciato, come per legge, sulla scandalosa conferma del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, malgrado che notoriamente non sia in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistono in alcune composizioni inedite e mai eseguite e che rappresentano solo una specie di esercitazioni scolastiche;

che la legge n. 800 del 14 agosto 1967 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, una semplice qualifica di musicista, ma quella ben più precisa di « musicista fra i più rinomati », per cui è evidente che il Lanza Tomasi non si trova nelle condizioni previste e stabilite dalla legge;

che, stando così le cose, il Ministero vigilante avrebbe dovuto da tempo annullare la delibera illegale e irregolare con la quale il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, violando la legge, ha conferito al predetto Lanza Tomasi l'incarico di direttore artistico dell'ente, con illegale assunzione di oneri economici;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la permanenza del predetto alla direzione artistica dell'ente costituisce un reato tollerato e favorito dal Ministero vigilante, per cui tale nomina illegale è offensiva per la logica e per la correttezza della vita pubblica;

accertato che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, decidendo assunzioni in posti amministrativi, senza concorso, di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fan-

tasioso ufficio attività decentrate, al quale sono peraltro preposti due dipendenti dell'ente;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi;

considerato:

che gli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma continuano allegramente a decidere assunzioni irregolari ed illecite, fra cui quella scandalosa della signora Liberata Rusconi Mattei, sorella del consigliere di amministrazione dell'ente Sante Mattei, segretario generale della FULS-spettacolo, per la quale si è speciosamente creata una esigenza di servizio mediante opportuni spostamenti di personale da un ufficio all'altro, onde poter giustificare la richiesta inoltrata all'Ufficio di collocamento;

che tale episodio costituisce un esempio gravissimo di malcostume e di spregiudicatezza, senza precedenti nelle cronache del Teatro dell'Opera;

che anche le assunzioni riguardanti i signori Lorenzo Boserman ed Alberto Perozzi costituiscono esempio di aperto dispregio delle leggi da parte degli attuali dirigenti dell'ente,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente intervenire al fine di ripristinare la legalità al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra ridotto a terreno di clientelari esperimentazioni, di scandalose improvvisazioni pseudo-artistiche, come la blasfema rappresentazione della « Sancta Susanna » ha ampiamente dimostrato, e dominato da una lottizzazione dispotica e capace di ogni irregolarità, provvedendo ad annullare immediatamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Tomasi, privo dei requisiti prescritti dalla legge, e colpito, per giunta, da numerosi avvisi di reato.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata ed irregolare decisione dei dirigenti dell'ente di non far conoscere ai consiglieri di amministrazione i documenti, le note e le lettere intercorrenti fra l'ente e gli organi di vigilanza, impedendo così il regolare svolgimento di una pubblica funzione;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti del dipendente Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e molto spesso assente perchè occupato presso altri enti pubblici dove incassa altro pubblico danaro alla faccia dei disoccupati, dei pensionati a 70-100 mila lire mensili e dei lavoratori a 200-300 mila lire mensili;

se nei fatti esposti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio, e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00183)

TODINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in questi giorni ha suscitato molto scalpore la notizia del provvedimento che vieta i doppi introiti derivanti da pensioni e stipendi, limitando a centomila lire mensili la pensione per coloro che continuano a lavorare;

che la Commissione parlamentare per la giungla retributiva si è pronunciata contro il cumulo tra pensione e stipendio;

considerato:

che, a prescindere da ogni valutazione di natura giuridica sulla validità ed opportunità del provvedimento, esso si rende necessario per motivi di etica sociale e per finalità di cassa;

che l'opinione pubblica è fortemente colpita dai tanti casi di scandalose situazioni di cumulo, in ogni settore della vita nazionale;

constatato che il provvedimento in questione, pur ledendo interessi legittimi, derivanti da versamenti trentennali di onerosi contributi, è accettabile per la necessità assoluta di ridurre la spesa pensionistica e di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati ha adottato il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per eliminare la scandalosa situazione di dirigenti della RAI-TV, locupletati con stipendi di oltre venti milioni annui, come il dot-

tor Luca Di Schiena, che dedicano parte del tempo così riccamente loro retribuito con pubblico danaro, anche se da un organismo formalmente costituito come società per azioni, per ricoprire incarichi come quello di sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma, remunerato con dodici milioni annui, oltre vettura ed autista.

Chiede altresì l'interpellante se una situazione come quella descritta non sia ben più grave e scandalosa di altre relative a modesti lavoratori, costretti ad avere un'occupazione in tarda età perchè pensionati a 120-150.000 lire al mese.

Chiede inoltre di conoscere se risponde al vero che l'alta dirigenza della RAI sia in procinto di trasferire il dottor Di Schiena in un settore meno esposto e dove le reiterate assenze siano meno controllabili.

Chiede di conoscere infine se tale eventuale provvedimento non possa essere considerato come un atto di sfacciato favoritismo, in contrasto con i tanto proclamati propositi di moralizzazione della vita pubblica, in ogni settore, compreso quello della RAI.

(2 - 00130)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano accertare le gravi conseguenze del decreto ministeriale 30 settembre 1977 e del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1977 concernenti la modifica delle tariffe telegrafiche per la trasmissione di notiziari stampa da parte della società concessionaria « Radiostampa ». Tale concessione, oltre a causare un notevole aumento dei costi di trasmissione delle informazioni destinate alla stampa quotidiana, in conseguenza di tariffe più che raddoppiate, ha bloccato la capillarizzazione operativa delle agenzie di stampa di media e piccola dimensione, impedendo loro di costituire reti telegrafiche autonome a raggio locale ed interprovinciale, oggi concesse a « Radiostampa », società al cui capitale e alla cui conduzione aziendale partecipa l'agenzia nazionale ANSA, notoriamente interessata ad impedire la costituzione di reti telegrafiche concorrenti.

In particolare, la concessione che ha favorito la società « Radiostampa » ha provocato quanto segue:

1) ha più che raddoppiato le tariffe di trasmissione dei testi telegrafici sulla rete che attualmente collega le centrali operative di « Radiostampa » alle redazioni dei quotidiani e dei settimanali nazionali, e questo in un momento difficile per le gestioni editoriali più deboli, le quali si vedranno costrette a far minore uso della rete « Radiostampa » e ad accettare i servizi di una quarta rete annunciata in data 28 ottobre 1977 dall'agenzia ANSA, per la trasmissione di servizi speciali destinati ad indurre i giornali a fare minore ricorso alla raccolta ed alla utilizzazione di informazioni dirette;

2) ha fortemente dilatato i canoni telegrafici che passano da lire 15.000 per chilometro-filo a lire 100.000 per 3 chilometri-filo e da lire 15.000 a lire 30.000 per i collegamenti successivi ai 3 chilometri tariffari, oltre al canone da pagare a « Radiostampa » per il traffico ordinario.

Risulta evidente che la concessione — accordata a « Radiostampa » per ragioni di pura sopravvivenza — non è stata preceduta da un approfondito esame della situazione esistente nel settore della stampa periodica e delle agenzie medio-piccole e che è stato dato per scontato che gli operatori del settore siano in grado di pagare i canoni e le quote di abbonamento ai notiziari.

In base a quanto sopra, l'interpellante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno sospendere la concessione in attesa di un più approfondito esame delle effettive esigenze che il settore delle telecomunicazioni comporta, in riferimento alle trasmissioni di notiziari alla stampa, e delle indicazioni che emergeranno dal dibattito politico in corso, in sede parlamentare, sui provvedimenti di sostegno delle strutture dell'informazione.

Tale sospensione — ad avviso dell'interpellante — deve tener conto dei seguenti fatti:

1) la società « Radiostampa » ha ottenuto la concessione adducendo squilibri economici che non le permettono di praticare alla stampa quotidiana tariffe non adeguate ai costi;

2) l'*iter* della concessione è stato contrassegnato da una forte pressione, anche attraverso scioperi proclamati dal personale della società, per ottenere il trattamento retributivo vigente per i poligrafici in servizio nelle agenzie di stampa nazionali; tuttavia, in occasione di tali scioperi, è stato possibile rilevare la pericolosità del concentramento delle reti ed è quindi prevedibile che la mancanza di pluralismo operativo condizionerà la funzionalità dell'intera rete alle vicende aziendali di « Radiostampa », che si è ben guardata dal soddisfare le esigenze rivendicate dai propri operatori;

3) nel settore della stampa periodica provinciale ed interprovinciale è venuto a determinarsi un forte disappunto, anche per i criteri che sono stati introdotti per la procedura di richiesta dei collegamenti, le cui spese sono assolutamente insostenibili per tale settore dell'informazione;

4) il settore delle agenzie di stampa medio-piccole si viene a trovare in difficoltà operative, tanto è vero che l'agenzia « Omniapress » di Milano ha ufficialmente annunciato un ricorso al TAR avverso la concessione.

Le preoccupazioni delle agenzie sono alimentate anche dal modo come « Radiostampa » intende l'esercizio della concessione, stante l'accettazione a pagamento dei testi trasmessi su tutta la rete, in diretta concorrenza con le agenzie stesse, la cui funzione di intermediazione tra le fonti e le strutture dell'informazione viene frustrata e gravemente danneggiata.

(2 - 00171)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che negli ultimi dieci anni le sovvenzioni per manifestazioni liriche in Italia sono state aumentate più volte, fino a raggiungere la cifra di sei milioni per recita;

considerato che le norme vigenti prescrivono l'obbligo di alcune prove e della prova generale per ogni opera allestita, e ciò per assicurare un minimo di decoro artistico alle manifestazioni;

ritenuto che molte di tali recite sovvenzionate vengono effettuate senza il rispetto delle norme in materia di prove d'obbligo;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno dare immediate disposizioni affinchè sia impedito l'espediente, messo in essere da vari organizzatori, di abbinare le recite assegnate ad un comune con quelle da svolgersi in altro o altri comuni, con il risultato di frodare lo Stato e di sottrarre agli artisti ed ai lavoratori dello spettacolo varie giornate lavorative, intascando così ingenti somme di pubblica provenienza e destinate alla migliore esecuzione degli spettacoli, e non all'arricchimento degli organizzatori.

Chiede inoltre di sapere se il Ministro sia al corrente che due neo-organizzatori, certi Capodanno e Colella (quest'ultima moglie di un artista lirico già membro della commissione centrale musica) hanno progettato tale abbinamento per le piazze di Avellino e Frosinone, realizzando ingenti utili; rinnova la richiesta di conoscere in base a quali elementi di professionalità i predetti « organizzatori » sono stati inclusi nell'elenco ministeriale degli impresari e domanda al Ministro se gli risulta che un membro della commissione ministeriale per il riconoscimento della qualifica di impresario riscuota tangenti in connessione alla sua attività in una commissione di Stato; in caso negativo, segnala al Ministro che il membro della predetta commissione, Villa Eraldo, in passato, ha riscosso varie somme da un impresario, anche mediante assegni.

Chiede ancora di sapere se il Ministro non ritenga di sospendere immediatamente il Villa dalle sue funzioni, in attesa delle risultanze delle indagini che la Procura della Repubblica certamente inizierà per tale gravissimo episodio di malcostume.

Chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta su tutte le delibere di qualificazione professionale nell'elenco degli impresari lirici, considerato che molti nominativi inclusi in tale elenco risultano privi dei necessari requisiti professionali, per cui risulta fondato il sospetto che molte delibere siano state adottate sotto la spinta di interessi estranei alla pubblica amministrazione.

(3 - 00834)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la società « Radiostampa » (gruppo STET) ha recentemente ottenuto l'allargamento della concessione per le telecomunicazioni facendo riferimento all'importanza del ruolo assunto nell'arco degli ultimi anni per garantire la trasmissione di informazioni alla stampa;

ché a detta società si appoggia quasi interamente la rete dei collegamenti con la stampa quotidiana e periodica, rete attraverso la quale la società trasmette anche comunicati aziendali spesso con carattere pubblicitario;

che nei confronti di detta società l'intero sistema dell'editoria giornalistica risulta presentemente più o meno indebitato, in qualche caso con situazioni stagnanti, e che proprio per consentire l'alleggerimento delle esposizioni il Parlamento sta esaminando le proposte di intervento finanziario anche nel settore delle telecomunicazioni, specie in favore delle strutture più deboli,

l'interrogante chiede di conoscere in base a quale senso di opportunità politica il consiglio di amministrazione della società « Radiostampa », azienda operante nel settore delle partecipazioni statali, e che dichiara di assolvere ad un servizio essenziale per la libertà di stampa, ha disposto la cessazione immediata dei servizi che riguardano numerose testate, e ciò proprio nel momento in cui le difficoltà dell'editoria vengono rilevate in sede parlamentare e all'indomani della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti di concessione che allargano il campo operativo della società, fino al limite di un esercizio di tipo monopolistico.

Poichè è da escludere che la società abbia agito per urgenti necessità di cassa e nella ipotesi che siano state operate discriminazioni a danno delle testate minori, l'interrogante, riservandosi di sollecitare in altra occasione un approfondito esame della politica aziendale di detta società, anche per verificare l'esistenza di garanzie per la libertà di stampa, chiede di conoscere l'elenco di tutte le testate che alla data del 22 novembre 1977 risultano debitrici nei confronti di « Radiostampa », e per quali importi, e l'elenco delle testate per le quali è stato adottato il provvedimento di sospensione.

(3 - 00793)

Ringrazio il rappresentante del Governo che è venuto in Senato per rispondere alle suddette interpellanze e interrogazioni, e per evitare che la stessa sorte coinvolga altre interpellanze o interrogazioni i cui presentatori non si trovano, al momento, in quest'Aula avendo contato sul lasso di tempo richiesto dallo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni del senatore Todini, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 18,45*).

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza della senatrice Simona Mafai De Pasquale e di altri senatori.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

MAFAI DE PASQUALE Simona, COCO, OCCHIPINTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'ANIC di Gela (Caltanissetta) costituisce, attraverso l'occupazione diretta ed indiretta, una delle principali attività produttive della Sicilia;

che nell'estate 1976 l'ANIC chiese la messa in cassa integrazione di 820 lavoratori esterni, ma nello stesso tempo riconfermò la vitalità complessiva dell'impianto, assicurò che nessun posto di lavoro interno

era in pericolo e si impegnò a promuovere nuove iniziative produttive capaci di riassorbire nel futuro anche i lavoratori sospesi;

che tale affermazione fu ribadita più volte in autorevoli sedi, ed in particolare nel luglio 1977 in un incontro presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla presenza del presidente della Regione siciliana, dei sindacati e del consiglio di fabbrica;

considerato:

che il 25 novembre 1977 la direzione dell'ANIC ha presentato ai lavoratori un piano per l'« assetto produttivo » dello stabilimento che equivale, in realtà, ad un piano di progressiva smobilitazione: si prevede infatti che, delle 42 linee di produzione, ben 24 vengano o definitivamente fermate (11) o impegnate solo parzialmente e temporaneamente (13), mentre particolarmente grave, anche per lo sviluppo civile ed economico del territorio circostante, è la proposta di chiusura di una linea di trattamento acque, con la quasi inutilizzazione del dissalatore;

che la ribadita affermazione della direzione dell'ANIC, secondo la quale nessun posto di lavoro interno all'azienda verrà messo in pericolo, si rivela, in tali condizioni, del tutto priva di credibilità;

che i lavoratori dipendenti dall'ANIC di Gela, in un'appassionata assemblea tenuta il 2 dicembre 1977, hanno respinto tale documento, proclamando lo stato di agitazione e raccogliendo la solidarietà degli enti locali del circondario e di tutte le forze politiche democratiche,

gli interpellanti chiedono di sapere quali misure si intendano prendere con urgenza, non solo per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro esistenti a Gela, ma per un coerente rilancio produttivo ed imprenditoriale dello stabilimento ANIC, da attuare nell'ambito della politica programmata di riconversione industriale e dei piani di settore, che includa anche un più serio impegno nella ricerca.

(2 - 00161)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta anche questa interpellanza. La Presidenza, anche in questo caso, non può che deplorare il fatto.

Seguono tre interrogazioni, la prima dei senatori Fermariello e Mola, la seconda dei senatori Fermariello, Mola e Valenza e la terza del senatore Signori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle tre interrogazioni.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risulta a verità l'allarmante notizia secondo la quale la direzione generale dell'« Aeritalia » verrebbe spostata da Napoli;

se si è finalmente in grado di indicare chiare prospettive di sviluppo ad una così importante azienda che occupa attualmente oltre 9.000 lavoratori.

(3 - 00415)

FERMARIELLO, MOLA, VALENZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere dettagliatamente e con assoluta chiarezza:

se risulti a verità che, nonostante le dichiarazioni in contrario e le motivazioni ambigue portate a copertura di gravissime decisioni già eseguite, il centro decisionale dell'Aeritalia, da tempo ubicato a Napoli, sia stato smembrato e sostanzialmente già portato a Roma;

quali si ritiene che siano le prospettive produttive dello stabilimento di Pomigliano d'Arco in seguito al fallimento del costoso accordo con la Boeing e all'inspiegabile rifiuto di partecipare all'iniziativa europea per la costruzione dell'Airbus 300.

(3 - 00837)

SIGNORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Considerato che notizie recentemente riportate dalla stampa e da fonte sindacale in merito all'uscita dell'Italia dal programma di cooperazione internazionale per lo sviluppo del

nuovo velivolo da trasporto civile « Boeing-7X7 » motivano serie preoccupazioni sul futuro dell'industria aeronautica nazionale;

considerato, altresì, che:

a) in seguito a decisione unilaterale della « Boeing », l'« Aeritalia » è stata esclusa dal programma, a cui lavorava dal 1970;

b) con una scelta irresponsabile, e in contrasto con l'impegno europeo del nostro Paese, fu la « Finmeccanica », di cui l'« Aeritalia » fa parte, a volere la collaborazione con la « Boeing », preferendola all'alternativa, che all'Italia era offerta, della partecipazione al programma multinazionale europeo che ha portato alla costruzione del velivolo « Airbus-A-300B »,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia da considerare insindacabile l'assurda politica commerciale dell'« Aeritalia », la quale non ha esitato, a dispetto della più vantaggiosa possibilità di scelta presente sul mercato europeo (« Airbus »), ad acquistare 7 velivoli da trasporto a medio raggio « Boeing-727 », e ciò soprattutto per conoscere il nesso tra le scelte della compagnia di bandiera e gli orientamenti produttivi dell'industria aeronautica nazionale;

2) se si sia pensato, da parte dell'azienda o delle autorità competenti, di rivolgersi alla Magistratura per avere ragione del comportamento della « Boeing » o di compiere passi negli Stati Uniti per indurre i responsabili della società a rivedere la loro posizione nei confronti dell'industria aeronautica italiana, la quale, secondo fonti della stampa degli Stati Uniti, è considerata « inefficace ed incompetente »;

3) se non sia da considerarsi opportuno che il Ministro delle partecipazioni statali convochi urgentemente i presidenti della « Finmeccanica » e dell'« Aeritalia » al fine di chiarire le ragioni del loro atteggiamento nei confronti dell'« Aeritalia », che a tutti gli effetti è la maggiore industria aeronautica italiana, atteso che l'insensibilità da essi dimostrata verso gli interessi dello sviluppo della produzione aeronautica nazionale ed europea favorisce la concorrenza americana;

4) se tale episodio, tra i tanti spiacevoli eventi della nostra politica aeronautica, non debba essere l'occasione per considerare seriamente, con un approccio globale e secondo piani a lungo termine, la questione dell'industria aeronautica, pubblica e privata, del suo necessario posto nel quadro del progresso tecnico-scientifico del Paese, delle necessità dell'occupazione e dell'avanzamento economico, tenendo in particolare conto l'esigenza che non solo nel campo militare, tra industrie e AMI, ma, ove possibile, anche nel campo civile, tra industrie e compagnia di bandiera, operi un coordinamento delle scelte in conformità agli interessi del Paese ed alla cooperazione europea.

(3 - 00766)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, colleghi senatori, con riferimento alle interrogazioni presentate, il trasferimento presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco del personale in forza alla direzione generale della Aeritalia di Napoli era stato, è vero, a suo tempo prospettato, attesa l'inidoneità degli attuali locali siti in piazzale Tecchio, di proprietà dell'Ente mostra d'oltremare. Peraltro, successivamente si è ritenuto di soprassedere al trasferimento ed anzi l'Aeritalia, in occasione di un recente incontro svoltosi presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, ha manifestato la propria volontà e conseguentemente ha assunto l'impegno di mantenere gli uffici a Napoli reperendo a tale scopo altra idonea sede in quella città. Questo per quanto riguarda il primo punto che forma oggetto delle interrogazioni dei senatori Fermariello ed altri.

Per quanto concerne il secondo e più generale problema — sollevato nelle interrogazioni e del senatore Fermariello e del senatore Signori, sul quale pure rispondo — dei rapporti tra l'Aeritalia e la Boeing, va premesso che l'Aeritalia si è adoperata per alcuni anni nella prospettiva di un suo inserimento in un programma di prestigio e di notevole portata, quale la progettazione e la realizzazione di una famiglia di aerei da tra-

sporto civile a medio raggio da realizzare in collaborazione con la più grande industria mondiale del settore e cioè con la Boeing. Il progetto 7X7, infatti, presenta rispetto ai velivoli precedenti rilevanti caratteristiche per rendimento commerciale, risparmio energetico e ridotto livello di inquinamento e di rumore.

Purtroppo il mercato mondiale del trasporto aereo a medio raggio è fermo da alcuni anni sulle macchine delle passate generazioni. Tutti i tentativi fatti per proporre aeroplani di nuova concezione non hanno finora cambiato questa situazione e le compagnie aeree non hanno ancora concretizzato il loro interesse per il 7X7 e per altri nuovi progetti. Questa obiettiva situazione di mercato ha costretto fino a questo momento la Boeing a ritardare l'avvio dei propri programmi condizionati all'acquisizione di un congruo numero di ordini di grandi compagnie. Si pensi che per avviare nuove iniziative per aerei di grandi dimensioni sono necessari per lo meno cinquanta ordini fermi, cioè pagati, mentre l'azienda consegue il pareggio economico quando ne ha venduti almeno trecento-trecentocinquanta. Pertanto sono attualmente in corso trattative tra le due società — e questo è un elemento nuovo che si può comunicare — per configurare i termini della collaborazione in base alla quale l'Aeritaria possa inserirsi nel prossimo programma per velivoli commerciali che la Boeing stessa lancerà sul mercato internazionale.

Non risponde quindi a verità che altre imprese estere siano subentrate — questo lo si può smentire con certezza — all'Aeritalia nel rapporto con la Boeing, nè tanto meno che sia in corso di formazione un consorzio guidato dalla Boeing. Si è al contrario sempre parlato della partecipazione al programma 7X7 di altri costruttori internazionali, partecipazione che non inficerebbe comunque la posizione dell'Aeritalia.

Più recentemente, nel tentare un inserimento sul mercato europeo, la Boeing ha proposto alle industrie inglesi, senza ottenere finora alcun risultato, una versione allungata del bireattore 737, progetto che non ha nulla in comune con il 7X7. Circa i costi sostenuti dall'Aeritalia — il che rappresenta un altro punto sollevato nell'interrogazione del senatore Signori — per il programma di collaborazione con la Boeing è da specificare che tale collaborazione, iniziatasi esattamente nel gennaio 1971, ha comportato una spesa globale per l'azienda di circa 28 miliardi, di cui 11 miliardi e 859 milioni corrisposti direttamente alla Boeing esclusivamente per la prima fase del programma, dedicata allo studio di un progetto STOL (velivolo di linea a decollo ed atterraggio corto) e successivamente di un velivolo QSH (a corto raggio ed a bassissimo livello di rumorosità).

Le esperienze di tali progetti — coincidenti con una fase di ristagno della domanda — confluirono nel successivo progetto per un aereo a medio raggio, denominato 7X7, che teneva conto, tra l'altro, delle nuove esigenze tecnologiche conseguenti alla crisi energetica.

Dal 1973, epoca in cui ebbe inizio lo sviluppo del progetto 7X7, l'Aeritalia non ha corrisposto alcunchè alla Boeing in quanto gli accordi in atto prevedono il versamento delle quote di collaborazione solo in relazione all'avvio della produzione di serie. Il restante dei 28 miliardi, speso dall'Aeritalia in circa 7 anni, è stato unicamente assorbito dai propri costi di personale ed operativi.

Tale spesa appare non eccessiva rispetto alle somme corrispondenti ad alcune migliaia di miliardi di lire che i governi europei hanno speso per sostenere programmi aeronautici quali il Concorde, il Mercure, l'Airbus ed altri, che, almeno per i primi due, non hanno riscontrato successo di vendite.

D'altro canto, detta spesa corrisponde all'acquisizione da parte dell'Aeritalia di un importante, necessario patrimonio di conoscenze tecniche e organizzative, indispensabile per ulteriori sviluppi dei progetti aziendali.

Non può essere, peraltro, disatteso il valore delle produzioni civili effettuate dalla Aeritalia nell'ambito di altri importanti programmi aeronautici, quali il DC-9 ed il DC-10 della Mc Donnel Douglas, maturando una significativa esperienza nella costruzione di serie di importanti parti strutturali relative ai velivoli di grandi dimensioni.

Sulla osservazione che sarebbe stato preferibile orientare la ricerca di collaborazione in campo civile verso l'Europa anzichè verso gli Stati Uniti, va ricordato che già nel 1975 la percentuale dei velivoli civili di fabbricazione statunitense sul totale della flotta delle aerolinee mondiali era dell'81,3 per cento (76,4 per cento nel 1970). Se a ciò si aggiunge l'alta concentrazione produttiva americana, risulta evidente il vantaggio competitivo dell'industria statunitense nei confronti di quella europea, tale da consentirle di dominare largamente il mercato mondiale di aerei civili, che, non si dimentichi, è rappresentato per oltre il 50 per cento da quello interno degli Stati Uniti.

La sola Boeing ha venduto, dall'inizio dell'era dei *jets*, più aerei di tutte le altre industrie aeronautiche mondiali messe insieme. D'altra parte non si può dimenticare che tutti i programmi europei in campo civile non hanno finora riscosso successi commerciali adeguati — essenzialmente in rapporto all'insufficienza del mercato interno — ed hanno al contrario comportato per le industrie e per i paesi promotori oneri finanziari giganteschi. Basti ricordare i 2.300 miliardi spesi da Francia e Gran Bretagna per il Concorde, i 1.000 miliardi impegnati da Germania, Francia ed Olanda sul programma Airbus, i 120 miliardi spesi dalla Francia per il programma Mercure (prodotto in soli 10 esemplari), i quasi 300 miliardi investiti sul VFW 614, velivolo per il quale è noto il definitivo abbandono delle linee di produzione (la VFW — come è noto — è una più grandi industrie tedesche produttrici di « cellule », cioè di carlinghe di aerei).

L'auspicato sviluppo dell'industria aeronautica europea appare quindi strettamente connesso alla possibilità di un suo accesso al mercato americano.

In questo senso ci si è mossi per le ragioni sopra ricordate. Ciò nonostante, l'industria italiana ha cercato sempre di inserirsi in condizioni non marginali nei programmi europei; in particolare per l'Airbus A300, le trattative condotte con i *partners* europei negli anni 1969-70 non portarono ad alcun risultato positivo, sia perchè tale velivolo non rispondeva alle esigenze tecniche e di mercato dell'Alitalia, sia perchè il lavoro di sviluppo (cioè la parte tecnologica più qualificata) era già stato a quell'epoca praticamente completato ed infine perchè la quota di partecipazione allora offerta nella misura dell'8 per cento avrebbe richiesto alla nostra industria investimenti immediati di circa 30 miliardi ed una esposizione finanziaria vicina ai 100 miliardi. Impegni certamente non sopportabili da una singola impresa, dal momento che il Governo italiano, al quale venne a suo tempo chiesto di entrare a far parte dell'Agenzia intergovernativa appositamente realizzata per questo programma e di far fronte ai relativi impegni finanziari con le medesime modalità adottate dagli altri governi, ritenne di non dover aderire anche per il già ricordato e motivato disinteresse dell'Alitalia. Quest'ultima ha invece orientato le proprie scelte verso il B 727 Boeing per i motivi già ampiamente esposti nella 10ª Commissione trasporti della Camera il 20 gennaio 1977 dal presidente dell'IRI Petrilli e dai massimi responsabili dell'Aeritalia e dell'Alitalia.

Va anche ricordato che l'Aeritalia nell'ambito della collaborazione europea ha partecipato al programma Mercure, con la perdita di 18 miliardi di lire, assunta in proprio, mentre le perdite degli altri co-produttori europei sono state coperte dai rispettivi governi. Posso comunque assicurare, concludendo, agli onorevoli interroganti che, indipendentemente da quanto affermato in apertura in ordine allo stato di avanzate trattative con la Boeing che molto probabilmente saranno concluse nelle settimane prossime, l'azienda è attivamente alla ricerca di ogni eventuale altra apertura si possa in futuro presentare sul piano dei rapporti europei, sia per quanto riguarda nuovi sviluppi dell'A300, sia per quanto riguarda eventuali nuovi programmi di collaborazione europea, che però si prospettassero in termini economicamente validi.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Ritengo la risposta del sottosegretario Rebecchini francamente esauriente e puntuale, sicchè mi dichiaro soddisfatto per la parte che mi riguarda. Debbo ammettere che si è fatto un passo innanzi assai concreto rispetto ai discorsi fatti, circa il settore di cui ci stiamo occupando, nei mesi passati. In pratica sembra che venga fuori una prospettiva di sviluppo del settore, da quel che ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario, il che è molto importante. Infatti si tratta di un settore a tecnologia avanzata che in qualche modo prefigura l'apparato industriale competitivo con produzione di alto valore aggiunto che noi immaginiamo. È questa una prospettiva che si muove sulla linea della qualificazione e dell'espansione del nostro apparato produttivo; quindi si rivela come una linea meridionalista, come tante volte appunto abbiamo sottolineato nel corso di vari dibattiti parlamentari.

La risposta in parte fuga alcune preoccupazioni assai vive, che nutrimmo nel recente passato, anche per quanto riguarda talune ambiguità, talune scelte subalterne, che pure furono fatte. Si è fatto qui un accenno al programma Airbus che resta, tutto sommato, un accenno in qualche maniera misterioso: nonostante i chiarimenti portati dal sottosegretario Rebecchini per quel che riguarda la collaborazione della nostra industria a livello europeo, questa collaborazione ancora risulta marginale e scarsa. Risultano anche fugate quelle preoccupazioni che attenevano al logoramento in particolare delle aziende dislocate nel Mezzogiorno. Sappiamo che, su 32.000 addetti nel settore a livello nazionale, nel Mezzogiorno ne avevamo il 36 per cento nel 1971, che nel 1977 è calato al 30 per cento. Di questo 30 per cento, l'80 per cento, come è noto, è dislocato a Napoli. Da qui gli elementi di preoccupazione cui ho fatto cenno.

In questo contesto risultano anche fugate le preoccupazioni specifiche che abbiamo nutrito per l'Aeritalia, che è l'azienda oggetto dell'interrogazione presentata dai colleghi Mola, Valenza e da me medesimo.

Si tratta, come sappiamo, per quel che riguarda Napoli — ma non solamente Napoli — di un'azienda chiave del settore, cioè di un'azienda che occupa circa 10.000 dipendenti, di cui 4.200 sono dislocati sostanzialmente per l'appunto a Napoli, nella zona di Pomigliano d'Arco.

Questo miglioramento della situazione — che, ripeto, ci aveva molto preoccupato allorchè Napoli era travagliata da altri drammi oltre a quello dell'Aeritalia: basti ricordare il caso Italsider — ci conforta assieme a quanto è avvenuto nelle ultime settimane. L'11 febbraio vi è stato un interessante accordo sindacale ed il Sottosegretario ne ha richiamati alcuni punti fondamentali; anzi ha arricchito alcune informazioni, già preziose, che ne risultavano. Debbo dire, inoltre, che vi è una collaborazione assai seria — mi piace dirlo in questa sede — tra Aeritalia e istituzioni democratiche (comune di Napoli, regione Campania); non solo: c'è la propensione ad un rapporto di collaboborazione col CNR e con l'università per quanto riguarda una serie di programmi che attengono alla ricerca.

Nel merito il senatore Rebecchini ha affermato alcune cose molto importanti e che vorrei un momento richiamare per essere certo di averle ben comprese. In primo luogo viene affermato che la direzione generale e la sede sociale della società rimarranno a Napoli. Benissimo. In secondo luogo emerge l'orientamento di potenziare le capacità di sviluppo e di progettazione della società.

Già sapevo che per quanto riguarda gli investimenti del 1978 a Napoli, su 13 miliardi e 900 milioni di investimenti, si prevedeva una spesa di 7 miliardi e mezzo appunto in chiave di sviluppo delle capacità di progettazione. Se questo è vero, che cosa significa? Significa che noi potremo potenziare l'Aeritalia in vista della gestione completa dei programmi civili, ai quali lei, onorevole Sottosegretario, si è richiamato parlando dei DC 9, dei DC 10 e così via, per collaborare con la Boeing per la produzione di velivoli civili a medio termine e, se ho ben capito, anche a medio e corto raggio. Lei ha parlato — ripeto, se ho ben compreso — di una trattativa che si sta concludendo a questo titolo con la Boeing; la qual cosa è molto importante.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* In fase di avanzata trattativa.

F E R M A R I E L L O . Sicchè un potenziamento dell'Aeritalia ci consente di affrontare questo tipo di accordo di collaborazione.

Inoltre, se veramente avremo questo potenziamento della capacità di progettazione e di esecuzione dell'Aeritalia, potremo vendere esperienze, come suol dirsi, ovvero potremo cedere, attraverso un rapporto di collaborazione, impianti; e mi sembra che in questo senso ci sia qualcosa in corso con l'Algeria. Infine potremo affrontare tutti i problemi che riguardano l'attività diversificata per ciò che concerne particolarmente i settori spaziale, avionica, strumentazione, che per noi di Napoli è molto importante in rapporto all'industria meccano-ottica e così via.

Oltre a ciò, abbiamo saputo che da questo accordo, basato sugli elementi che venivano forniti dal senatore Rebecchini, risulterebbe anche un aumento di occupazione nel breve periodo di 220 unità operaie. Su questo, per la verità, non ho avuto alcuna notizia dal senatore Rebecchini; ma mi auguro che le notizie appurate per altra fonte rispondano a verità. Comunque questa notizia risulta implicita nei programmi di sviluppo che lei, onorevole Sottosegretario, annunciava.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* L'appurerò anch'io perchè non sono in grado oggi di rispondere con estrema puntualità su questo.

F E R M A R I E L L O . Lei è molto gentile.

Infine sarebbe interessante appurare se l'impegno assunto dall'Aeritalia riguardo al programma di collaborazione con le istituzioni che prima ricordavo, per realizzare nel breve periodo il centro di ricerche aerospaziali già deciso dal CIPE, porterà a conclusioni operative.

Per concludere, vorrei raccomandare al sottosegretario Rebecchini e al Ministero che rappresenta di accelerare, per quanto riguarda il settore aeronautico, l'elaborazione del cosiddetto piano di settore che deve costituire un punto di riferimento per l'industria pubblica, per quella privata e per tutte le industrie ad alta tecnologia collegate per l'appunto al piano di settore. Ciò esige certamente che venga data risposta, nel quadro della riforma delle partecipazioni statali, alla questione dell'ente di gestione, che in sostanza deve in modo coordinato affrontare questa tematica. Occorre approfondire su questo punto il nostro discorso. Comunque avremo modo di parlarne poichè si tratta di cose molto serie e importanti.

Per quanto riguarda l'oggetto di queste mie interrogazioni, ringraziando il sottosegretario Rebecchini, mi dichiaro soddisfatto.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Onorevole Sottosegretario, sono spiacente, ma la sua risposta non mi ha soddisfatto. Infatti ancora non risulta chiaro cosa ne sia stato del programma per il veicolo Boeing 7X7; se sia stato cancellato o rinviato, se l'Aeritalia ne sia uscita o ne sia stata esclusa. Di certo risulta una quanto meno confusa politica italiana nei campi sia dell'industria aeronautica sia del trasporto aereo di bandiera. Rimane il sospetto che l'industria aeronautica principale in Italia, per giunta industria di Stato, sia stata usata per sconvolgere o quanto meno per rallentare gli accordi di cooperazione europea.

Vale qui forse la pena di rammentare che l'accordo Boeing-Aeritalia, per il quale, se non vado errato, fu in fretta e furia approvato uno stanziamento di 150 miliardi quando la lira non era ancora deprezzata, ebbe luogo quando si stava decidendo di costruire un velivolo veramente europeo, l'Airbus A300.

L'Aeritalia, azienda IRI-Finmeccanica, appariva allora alle industrie aeronautiche europee, tutte, tranne una industria inglese, sovvenzionate allo scopo dai rispettivi governi francese, tedesco, olandese e spagnolo, come un cavallo di Troia destinato a portare lo scompiglio nel tentativo di mantenere la stessa Europa mercato aperto per l'industria aeronautica d'oltre Atlantico.

Ora è per lo meno chiaro che non vi è stata alcuna pratica concretizzazione del progetto 7X7, come nessun seguito hanno avuto le altre due proposte Boeing all'Europa, il 7N7 e il 7S7.

Di contro al 24 giugno 1977 risultava già consegnato un totale di 33 velivoli Airbus A300 a 11 società di trasporto aereo, tra cui due asiatiche e una africana; non solo, ma perfino l'americana Eastern Airlines, dopo aver già acquisito in *leasing* quattro di questi velivoli, ne appare talmente soddisfatta da aver dichiarato l'intenzione, malgrado le remore impostele negli Stati Uniti, di acquistarne altri. Un notevole numero di A300 è infine attualmente in acquisizione da parte di aviolinee europee ed extra europee. Acquiescenza ai disegni dell'industria aeronautica statunitense o semplice mancanza di oculatezza da parte dell'Aeritalia? Un'industria di tale livello avrebbe dovuto, a mio avviso, valutare con maggiore ponderazione i due progetti, il 7X7 e l'A300, e trarne un valido giudizio sulle maggiori possibilità di sviluppo di quest'ultimo. Avrebbe dovuto comprendere che le subcommesse che, come appare dalla stampa specializzata, sembra che la Boeing abbia passato all'Aeritalia — forse a compensazione del mancato sviluppo del 7X7 — avrebbero consentito solo una temporanea sopravvivenza. Le subcommesse concernono solo infatti la produzione di parti già studiate e disegnate dalla casa madre. Consentono così di far lavorare le maestranze che, seppure specializzate, sono sempre a livello esecutivo.

Tali subcommesse tendono poi a passare ai paesi del Terzo mondo man mano che questi conseguono più elevati livelli tecnici e di contro aumenta da noi il costo del lavoro. Le subcommesse tendono inoltre ad isterilire l'industria aeronautica e a compromettere il futuro perchè non danno lavoro ai cervelli dell'industria stessa che sono gli ingegneri e soprattutto gli ingegneri progettisti.

Del pari quanto meno poca accorta apparirebbe al proposito la politica dell'altra società IRI, l'Alitalia: infatti, qualora fosse vera la notizia dell'acquisizione di velivoli B727 e a meno di vedere questo acquisto come reincameramento da parte dell'IRI di una aliquota dei fondi versati alla Boeing per i 7X7, non si può che sottolineare la mancanza di coerenza europea anche in questo affare. Se, infatti, esaminando l'Alitalia di per se stessa, era da considerare accorta politica quella di acquisire tutti i velivoli da un'unica casa, la Douglas — DC8, DC9 e DC10 — per comprimere le spese di esercizio, dovendo diversificare la linea tanto valeva acquisire l'Airbus A300 anzichè il Boeing 727. Mentre, infatti, sono ambedue velivoli per il corto-medio raggio, il primo, oltre che essere europeo e consentire eventualmente all'Aeritalia di entrare nel relativo consorzio, appare aver un maggior rendimento-costo se, malgrado la dura opposizione, anche linee aeree americane lo hanno scelto.

Tutta la politica aerea italiana, anche nel campo del trasporto, ma soprattutto in quello dell'industria, non mi sembra impostata coerentemente per le esigenze attuali e, ancor più, per quelle future. Già anni addietro, negli Stati Uniti, industrie aeronautiche famose sono state fagocitate da altre o si sono consorziate con altre per formare veri e propri colossi industriali. La necessità di sostenere sempre maggiori spese nella ricerca e nello sviluppo aeronautico e spaziale non consentiva, infatti, la sopravvivenza di industrie, anche con decine di migliaia di dipendenti, che non avessero voluto limitare la propria attività all'aviazione leggera, quella cioè a minor contenuto scientifico-tecnologico.

Contemporaneamente, in Gran Bretagna, la nazione che, almeno sino a qualche anno fa, poteva essere considerata quella aeronauticamente più avanzata in Europa, aveva luogo un simile processo di aggregazione, sicchè nel 1977 rimanevano solo quattro delle numerose e famose industrie esistenti. Nello stesso anno, per decisione parlamentare, avveniva la fusione e la nazionalizzazione di queste in una sola industria (la British Aerospace) che impiega più di 65.000 persone.

Anche in Germania le industrie aeronautiche più potenti e prestigiose si sa che stanno consultandosi alla ricerca di una qualche possibile forma di fusione o di accorpamento.

La Francia fa caso a sè potendo la sua industria sfruttare ancora, almeno per il

momento, dei fattori da considerare anomali: il notevole impulso, anche finanziario, ad essa dato con la politica gaullista di grandezza, il successo ottenuto da alcuni suoi prodotti quali il Mirage e l'accorta politica nei riguardi dei paesi del Terzo mondo, e in particolare di quelli arabi.

Queste tre nazioni europee, inoltre, perseguono costantemente una politica di cooperazione che si è estrinsecata, in campo civile, soprattutto nel primo menzionato Airbus e nel Concorde e, nel campo militare, particolarmente col Jaguar anglo-francese e col franco-tedesco Alpha-jet.

In Italia l'industria aeronautica e, per quanto possibile, spaziale, che occupa in tutto circa trentamila persone, si presenta quanto mai frazionata. Molteplici società si occupano di cellule, motori, componenti ed avionica. Lo stesso Stato opera su due fronti diversi con l'IRI e l'EFIM, proprietarie o in compartecipazione di diverse aziende del campo aeronautico.

Da molto tempo si sente parlare di accorpamento di queste industrie. Studi sembra siano stati fatti ma non si riesce a conoscerne i risultati. Ritengo indispensabile che si agisca tempestivamente, oltre che bene, perchè le già scarse energie disponibili, specie se confrontate con quelle delle maggiori nazioni europee e, ancora più, con i colossi industriali d'oltre Atlantico, non siano più disperse ma possano essere concentrate su validi obiettivi realmente conseguibili.

È opportuno richiamare l'attenzione del Governo su un problema che non consente rinvii. L'industria aeronautica che, assieme all'elettronica, è quella tecnologicamente più avanzata, quella che, per il notevolissimo livello di valore aggiunto, più si adatta alle esigenze economiche del nostro paese, deve essere rapidamente messa in grado di competere con le industrie straniere o, in alternativa, ad esse consorziarsi su un piede di parità.

Per quest'ultimo caso voglio richiamarmi alla prima parte del mio intervento. Non disponendo di sufficienti energie ci si deve accontentare di subcommesse. Le subcommesse inaridiscono gli elementi traenti dell'industria che perde il suo futuro ed è facilmente sostituibile da industrie del Terzo mondo, meno care, che abbiano conseguito il sufficiente livello tecnologico.

È in corso un confronto tecnologico-commerciale tra le due sponde dell'Atlantico, confronto che vede fondersi o consorziarsi le maggiori industrie aerospaziali anche, nel caso europeo, al di sopra dei confini. È tempo che l'Italia guardi al suo futuro anche in questo campo e che operi rapidamente per raccogliere le forze all'interno e per ricercare con i suoi alleati europei forme di consorzio a livello paritetico. A tal fine è necessario definire al più presto una chiara politica aerospaziale italiana che punti sull'accorpamento almeno delle aziende a partecipazione statale, sul prosieguo di cooperazioni europee del tipo di quella esistente in campo militare con Gran Bretagna e Germania federale per lo sviluppo del velivolo MRCA-Tornado e sullo studio delle future esigenze di mercato e militari per stabilire quali possano essere soddisfatte con le sole energie nazionali e quali richiedano opportuni accordi di cooperazione europea.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se, e — nel caso positivo — con quali motivazioni di pubblico interesse, il Consiglio superiore della magistratura ha autorizzato appartenenti all'Ordine giudiziario a svolgere le funzioni di giudici sportivi, tenendo presente che la cosiddetta giustizia nel settore dello sport, vietando le azioni giudiziarie tra aderenti alle federazioni senza le autorizzazioni di queste, implicitamente determina omissioni di atti di ufficio, tanto più riprovevoli quando siano operate da chi è istituzionalmente vocato a garantire l'applicazione delle leggi.

(3 - 00628)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

La Presidenza non può che reiterare la sua deplorazione.

Segue un'interrogazione del senatore Giglia Tedesco Tatò. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, *segretario*:

TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere tutte le informazioni relative alla drammatica vicenda di Bruna Stepic, ventiquattrenne detenuta nel carcere di Rebibbia, arrestata per aver fornito generalità false, e la cui scarcerazione era stata fissata per il 13 gennaio 1978, alla quale non è stato concesso in tempo utile il permesso per andare a vedere la salma del figlioletto di 5 mesi, morto il 3 gennaio all'ospedale « Bambin Gesù ».
(3 - 00875)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELL'ANDRO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo offrire tutte le informazioni in ordine alla vicenda di cui all'interrogazione.

In data 4 gennaio 1978 la detenuta Bruna Stepic, nata a Modena il 17 maggio 1953 e ristretta nella casa circondariale femminile di Roma Rebibbia in espiazione di pena, consegnava alla direzione di quell'istituto domanda di permesso ex articolo 30 della legge n. 354 del 1975 per ottenere dal magistrato di sorveglianza autorizzazione a partecipare alle onoranze funebri e alla sistemazione della salma della figlia Vanessa Chindano, nata a Roma il 4 agosto 1977, deceduta presso l'istituto di clinica pediatrica della università di Roma alle ore 22,45 del 3 gennaio 1978.

Nella mattinata dello stesso 4 gennaio, precisamente alle ore 11,10, la direzione dell'istituto di pena, a mezzo di fonogramma urgente, avvertiva il magistrato di sorveglianza della presentazione della domanda, precisando — molto opportunamente — di aver già assunto informazioni sulla veridicità del motivo posto a base della richiesta (dichiarandolo conforme a verità) e riservandosi di inviare al più presto, a mezzo di un proprio messo, la documentazione di rito. Sul caso venne anche portata l'immediata attenzione del ministro Bonifacio.

In meno di un'ora e prima ancora di ricevere materialmente la documentazione relativa, il giudice di sorveglianza — eseguiti gli accertamenti e i controlli del caso — non solo provvedeva sulla domanda, concedendo alla Stepic un permesso di tre giorni con esenzione dalla scorta, a norma del secondo comma dell'articolo 30 e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977, n. 339, ma completava anche gli adempimenti successivi per accelerare i tempi di esecutività del provvedimento, stante il disposto del settimo comma dell'articolo 30-*bis*, aggiunto — come l'onorevole interrogante sa benissimo — con legge n. 450 del 1977, secondo il quale l'esecuzione del permesso è sospesa sino alla scadenza del termine di 24 ore, stabilito per il reclamo del pubblico ministero e dell'interessato.

Ora è vero che verso le 18,30 dello stesso giorno le compagne di pena della Stepic davano inizio a una manifestazione di protesta contro il ritardo che si stava verificando non avendo il pubblico ministero manifestato il proprio avviso in ordine alla concessione del permesso. A seguito di ciò furono presi contatti dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero, in particolare dal consigliere Minervini, con la procura della Repubblica, sicchè alle ore 21 dello stesso 4 gennaio la procura della Repubblica di Roma comunicava di rinunciare al reclamo, nonchè al termine, ancora in corso, riservato dalla legge al pubblico ministero per proporre eventuale impugnazione.

Dieci minuti dopo — esattamente alle ore 21,10 — il magistrato di sorveglianza che aveva concesso il provvedimento dettava personalmente all'autorità preposta allo stabilimento di pena il fonogramma contenente l'ordine di immediata esecuzione del permesso.

Finalmente, verso le ore 22,30, la Stepic poteva così lasciare il carcere per recarsi presso la clinica universitaria ove si trovava la salma della figlia.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, vorrei ringraziarla, onorevole Sottosegretario, per quanto riguarda la materia specifica dell'interrogazione, cioè la dolorosa vicenda di Bruna Stepic, e non posso che dichiararmi soddisfatta delle informazioni date. Mi consenta tuttavia, onorevole Sottosegretario, di spendere qualche minuto per riflettere, insieme a lei e ai colleghi, sui problemi reali che sono a monte di questo triste caso. Se è vero che le donne detenute costituiscono appena il 4 per cento dell'intera popolazione carceraria, e dunque l'incidenza numerica del problema non è rilevante, vi è, per così dire, una condizione specifica della donna detenuta, per altro emersa anche nell'inchiesta condotta di recente da un gruppo di giornaliste romane; possiamo dire che tale condizione è la spia di più generali carenze della nostra situazione carceraria. Guardando in particolare, infatti, alla situazione delle donne detenute constatiamo disfunzioni generali, ritardi di applicazione della riforma; applicazione che, come più volte il Governo, e noi tutti con il Governo, abbiamo sottolineato, non può essere infrenata dalla gravissima situazione dell'ordine pubblico che ha imposto e impone misure di rigore e di sicurezza anche nelle carceri. Del resto la riforma stessa — e non a caso — prevede una diversificazione di raggruppamento della popolazione carceraria anche in base a ragioni attinenti alla pericolosità. Ora, tenendo conto della situazione delle donne carcerate specie per un aspetto per loro particolarmente drammatico, cioè la condizione materna e familiare, traggo spunto dall'episodio di cui ci stiamo occupando — che ha suscitato la commozione di noi tutti e, come lei ha voluto ricordare, anche l'interessamento diretto dell'onorevole Ministro — per sollecitare il Governo a esaminare come possano essere estese al massimo una serie di misure, quali l'affidamento in prova e il regime della semilibertà, già previste dalla riforma carceraria. Dalla considerazione della condizione delle donne detenute risulta poi la necessità di accelerare la discussione già in corso sulla depenalizzazione e sulle pene alternative. Dico questo anche perchè fra la popolazione carceraria femminile è altissima l'incidenza della detenzione per piccoli reati. In realtà, la drammatica vicenda di Bruna Stepic forse, più che a questioni attinenti all'ordinamento carcerario, ci richiama a esigenze di depenalizzazione e di pene alternative.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 26 aprile 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 26 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite (887).

2. DE GIUSEPPE ed altri. — Equipollenza delle lauree in economia politica e in economia aziendale con la laurea in economia e commercio (1113).

3. LAPENTA ed altri. — Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di « amministrazione controllata » (1031) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari